

Cosa rappresenta la mia crescita di questi anni? Me lo sono domandato più volte, senza sapere come rispondere.

Finché poi ho contattato con l'aiuto di mia madre, Federica Pannocchia, Presidente dell'Associazione "Un ponte per Anne Frank", con l'intenzione di chiedere se ci fosse la possibilità di parlare con chi era sopravvissuto alla Shoah. Grazie al prezioso aiuto di questa persona straordinaria, ho avuto l'occasione di parlare con Mario De Simone, fratello di Sergio De Simone, uno dei bambini uccisi a causa degli esperimenti del dottor Mengele e cugino delle sorelle Bucci, con Sami Modiano, superstite dell'Olocausto italiano, sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau e con Vittorio Polacco, che scampò al rastrellamento del ghetto ebraico di Roma del 16 ottobre 1943.

Ho realizzato due video interviste ed ho avuto il privilegio di un colloquio telefonico.

Le testimonianze ricevute sono un patrimonio di inestimabile valore, non solo per la mia crescita personale, ma per la trasmissione di una memoria storica ed umana che occorre ricordare per costruire ponti di pace.

È questo che ritengo essere il simbolo del mio percorso di questi anni, fatto di consapevolezza, non solo dello sviluppo di conoscenze ma di un accrescimento di consapevolezza e valori.